

Per il cinquantenario della Reale Soc. Geogr. Egiziana

Discorso pronunciato il 3 aprile 1925 al Congresso Geografico Internazionale del Cairo

dal Comandante GIOVANNI RONCAGLI

Segretario generale della Reale Società Geografica Italiana

Eccellenze, Signore e Signori,

Chiunque abbia familiare la storia della Geografia sa che la fondazione delle Società Geografiche, ossia di quelle associazioni che si propongono di raccogliere le libere energie umane, per indirizzarle all'esplorazione e allo studio della terra, e di coordinare i risultati di questa indagine a vantaggio della scienza e della cultura, non è più vecchia di un secolo.

Prima che si formassero queste associazioni, le scoperte geografiche erano state quasi unicamente frutto d'iniziativa personale più o meno illuminata, più o meno fortunata; e noi Italiani sappiamo per lunga esperienza, che non sempre la fortuna favorì coloro che la sfidarono per seguire una grande idea: noi sappiamo quanto giusta sia l'immagine che ci rappresenta come cieca la Dea capricciosa.

Si può dire che le Società Geografiche furono anche esse un prodotto del nuovo orientamento dato agli spiriti dalla rivoluzione francese. Esse nacquero dal bisogno di assistenza mutua, che gli uomini intraprendenti sentirono, con l'aprirsi di nuove possibilità, che il progresso umano veniva offrendo, anche nel campo dei viaggi e in quello dello studio.

Londra e Parigi furono le prime capitali di grandi nazioni che dettero forma pratica ad Istituti capaci di radunare le energie degli uomini desiderosi di conoscere il mondo dandosi alla ventura e affidandosi alla fortuna. L'Italia nel 1868, 7 anni soltanto dopo la proclamazione del Regno con Vittorio Emanuele II, seguiva l'esempio delle maggiori nazioni, e fondava a Firenze la sua Società Geografica, trasferita poi, nel 1871, a Roma.

L'Egitto, sotto l'impulso della sua antica e più volte rinnovata civiltà, non tardò molto a seguirlo anch'esso; e nel 1875 fondava in questa sua nobile capitale la sua Società Geografica, auspice Ismail Pascià il Magnifico.

Oggi noi Italiani, qui convenuti a celebrare questo avvenimento, rivediamo, come in un gran quadro sinottico, la sua storia illustre, e sentiamo ripercuotersi nello spirito nostro il grande beneficio che da essa hanno ricevuto l'esplorazione italiana dell'Africa e lo studio scientifico del Continente Nero.

Ma sentiamo anche qualche altra cosa.

Entrando in questi giorni nella segreteria di questa magnifica sede, ci siamo sentiti come *in famiglia*. Perchè abbiamo veduti appesi alle pareti ritratti di illustri nostri confratelli che, come Miani, Piaggia e Casati spesero la vita loro nella esplorazione della Valle del Nilo o viaggiando nel continente africano. E accanto a questi nomi, ricordiamo quelli di Abbate Pascià e di Bonola Bey, che alla allora Società Kediviale di Geografia dedicarono tanta parte del loro ingegno e dell'opera loro.

La Reale Società Geografica Italiana custodisce queste memorie con affettuosa cura, perchè sa che sono altrettanti anelli di congiunzione fra i due popoli, nel campo della cultura. E questi con altri anelli connette, ricordando come in passato il Principe Fuad, oggi Primo Re del Nuovo Egitto indipendente, prescegliesse l'Italia come il paese dove Egli, il Predestinato, avrebbe potuto raccogliere solidi fondamenti per la sua preparazione. E ricordiamo come Egli abbia voluto questa nostra magnifica festa scientifica, e invitato i popoli a celebrare in un poema di scienza, d'arte e di lavoro la rinascita della sua grande Patria.

Ricordando tutto questo, la Reale Società Geografica Italiana ha voluto dare alla consorella d'Egitto un alto attestato di onore e di simpatia; ed io ho oggi l'altissimo privilegio di annunziarvi che S. M. il Re Fuad I, al quale la Reale Società Geografica Egiziana deve tanto della sua meritata fortuna, è stato nominato Membro d'onore della Reale Società Geografica Italiana. Onorando il Sovrano sapiente e illustre, la Società Geografica Italiana ha fatto onore a se stessa, e ha consacrato nel modo il più solenne i vincoli di simpatia e di lavoro che legano fra di loro le due Società, come in altri campi, e più generali, legano l'una all'altra le due nazioni mediterranee.